

Sommario

<i>Si è conclusa la maratona negoziale sulla riforma Pac. Soddisfazione di Agrinsieme.....</i>	<i>1</i>
<i>Parte anche in Lombardia il coordinamento Agrinsieme.....</i>	<i>2</i>
<i>Conferenza Cia: la burocrazia costa 7 miliardi l'anno e produce 4 km di carte per azienda</i>	<i>2</i>
<i>Più giovane, più grande e più attenta alla qualità: il nuovo volto dell'impresa agricola italiana.....</i>	<i>3</i>
<i>Cresce il "land grabbing": ogni anno oltre 20 milioni di ettari nelle mani dei "ladri di terra".....</i>	<i>3</i>
<i>L'aumento dell'Iva rinviato ad ottobre. Cia: occorre stop definitivo.....</i>	<i>4</i>
<i>Crollano le vendite alimentari, nella Grande distribuzione calo senza precedenti del 4,7%.....</i>	<i>4</i>
<i>Vino: battuta d'arresto per le esportazioni nel primo trimestre dell'anno</i>	<i>5</i>
<i>Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia: calano le superfici contrattate.....</i>	<i>5</i>
<i>Copa-Cogeca: stabile, nonostante il maltempo, la produzione europea di cereali</i>	<i>6</i>
<i>Da Ersaf un'osservatorio sul mercato dei suini.....</i>	<i>6</i>
<i>Assica: Lisa Ferrarini, confermata presidente, indica le sei priorità per l'export alimentare</i>	<i>6</i>
<i>Cambio al vertice di Unima, Silvano Ramadori è il nuovo presidente</i>	<i>6</i>
<i>Guido Tampieri si è dimesso da direttore di Agea.....</i>	<i>7</i>
<i>Ezio Castiglione Direttore Generale di Sin.....</i>	<i>7</i>
<i>Approvato il disegno di legge delega per la modernizzazione del settore agroalimentare</i>	<i>7</i>
<i>Biomasse: l'Antitrust auspica una revisione della normativa sugli incentivi.....</i>	<i>8</i>
<i>Prezzo del latte: la Regione convoca un tavolo con le associazioni di categoria</i>	<i>8</i>
<i>Misura 331 PSR: approvato il quarto riparto alle Province</i>	<i>8</i>
<i>Agia Pavia: terra e credito per favorire il ricambio generazionale in agricoltura.....</i>	<i>9</i>
<i>"Per Corti e Cascine" fa tappa a Rozzano con "Il Mercato delle Stagioni".....</i>	<i>9</i>

Si è conclusa la maratona negoziale sulla riforma Pac. Soddisfazione di Agrinsieme

È giunto nella serata di ieri, mercoledì 26 giugno, il via libera della Commissione agricoltura del Parlamento europeo all'accordo raggiunto a Lussemburgo tra negoziatori di Parlamento, Consiglio e Commissione. Si è così conclusa la lunga maratona negoziale sulla riforma della Pac, che ha visto impegnate le tre istituzioni in oltre 50 triloghi.

La riforma della Politica agricola comune non è tuttavia stata approvata definitivamente. Manca infatti il voto finale dell'Assemblea di Strasburgo, subordinato all'accordo sul bilancio 2014-2020.

"Ci sono alcuni punti rimasti fuori del negoziato", ha precisato Paolo De Castro, Presidente della Commissione agricoltura. "Si tratta di tutti quei punti su cui erano intervenuti i capi di stato e di governo nelle loro conclusioni sul quadro finanziario pluriennale, come convergenza esterna, capping, degressività... mi auguro", ha continuato De Castro, "che le trattative possano proseguire nell'ambito di quelle sul budget".

Soddisfazione per l'accordo è stata espressa da Agrinsieme, il coordinamento che comprende Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari.

"Sono stati migliorati tantissimi aspetti", ha dichiarato il coordinatore di Agrinsieme Giuseppe Politi, "di una riforma nata male e che nel disegno dell'esecutivo comunitario risultava fortemente

penalizzante per le nostre imprese. Rileviamo inoltre con soddisfazione”, ha proseguito Politi, “che buona parte delle istanze proposte da Agrinsieme sono state considerate nell'accordo, anche se la complessità della materia impone un approfondimento su alcuni temi chiave, in particolare per quanto riguarda i diritti di impianto vitivinicoli, le misure di mercato e lo sviluppo rurale”.

www.cia.it

Parte anche in Lombardia il coordinamento Agrinsieme

Lo scorso 18 giugno, si sono riuniti a Milano i rappresentanti delle Organizzazioni regionali di CIA, Confagricoltura, Confcooperative, AGCI e Legacoop Agroalimentare per dare avvio anche in Lombardia al Coordinamento Agrinsieme, il progetto che unisce le Organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo e della Cooperazione già partito da alcuni mesi a livello nazionale. Quattro sono le direttrici fondamentali su cui il Coordinamento intende orientare la propria attività: le politiche di rafforzamento delle imprese, favorendone l'aggregazione in strutture orientate al mercato, sostenendo la ricerca ed il trasferimento dell'innovazione e definendo strumenti utili per l'accesso al credito; un'azione di sistematica semplificazione burocratica, tramite il riordino degli Enti amministrativi e lo snellimento delle procedure; una politica di corretta gestione delle risorse naturali al fine di coniugare produttività e sostenibilità ed un aggiornamento del quadro normativo di riferimento per il comparto agricolo ed agroalimentare.

Già nel mese di luglio sono programmati nuovi incontri per definire le linee operative e le iniziative pratiche che il Coordinamento Agrinsieme Lombardia intende attuare.

www.cialombardia.org

Conferenza Cia: la burocrazia costa 7 miliardi l'anno e produce 4 km di carte per azienda

L'agricoltura paga dazio alla burocrazia più di 7 miliardi l'anno. E per ogni azienda equivale a due euro ogni ora di lavoro, 20 euro al giorno, 600 euro al mese, 7200 euro l'anno. Un “peso” opprimente che costringe ogni impresa a produrre materiale burocratico cartaceo che messo in fila supera i 4 chilometri. Non basta. Occorrono otto giorni al mese per riempire i documenti richiesti dalla Pubblica amministrazione centrale e locale. In pratica, cento giorni l'anno. Un compito che difficilmente l'imprenditore agricolo può assolvere da solo e che, quindi, nel 65% dei casi è costretto ad assumere una persona che svolge questa attività e per il restante 32% si rivolge a un professionista esterno. Sono i dati emersi nel corso della VII Conferenza economica, promossa dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori e svoltasi a Lecce il 21 e 22 giugno scorsi.

A causa di questo “peso” il 25,5% delle aziende agricole del nostro Paese ha messo da parte progetti di ammodernamento, innovazione e ricerca, il 21,5% non ha compiuto alcun tipo di investimento, il 18,7% è stato costretto a ridurre le coltivazioni.

Nel 2012, più del 60% delle imprese agricole ha visto crescere del 3-4% i costi burocratici degli adempimenti amministrativi; il 15% del 2-3%; il restante ha parlato di un aumento tra lo 0,5 e l'1,50%. Il 65% delle aziende ritiene inoltre che negli ultimi cinque anni la burocrazia è andata aumentando i costi in modo significativo.

Sempre secondo la ricerca della Cia, oltre il 78% delle aziende interpellate sottolinea che la pressione fiscale e previdenziale-contributiva costituisce un pesante freno allo sviluppo e alla competitività. A sua volta, la burocrazia incide negativamente sull'attività, appunto, per il 90% delle imprese. Neanche l'introduzione di nuove tecnologie informatiche è riuscita, secondo il 64% delle imprese agricole, a migliorare il rapporto con l'Amministrazione pubblica. E questo soprattutto a causa della complessità degli adempimenti e per il continuo cambiamento delle normative in merito. Il 30% delle imprese lamenta, poi, di confrontarsi da sola con l'apparato burocratico e che più dell'80% delle aziende agricole ricorre, almeno una volta all'anno, all'aiuto delle organizzazioni o dei professionisti esterni. Oltre al costo economico, l'aspetto che più denunciato dalle imprese (72%) è costituito dalle lungaggini e dai tempi richiesti per una semplice pratica di carattere amministrativo. Il 56% degli imprenditori agricoli interpellati, si legge nell'indagine della Cia, si è dichiarato disposto a nuovi investimenti di carattere produttivo e all'assunzione di manodopera se si dà un “taglio” del 25% al carico burocratico che oggi pesa sull'azienda.

www.cia.it

Più giovane, più grande e più attenta alla qualità: il nuovo volto dell'impresa agricola italiana

Negli ultimi anni c'è stata una fioritura di nuove aziende agricole. Mentre la quota di imprese registrate alle camere di commercio prima del 1989 si è progressivamente assottigliata (-12,1% tra il 2009 e il 2012), e quelle create tra il 1990 e il 2000 si sono ridotte sensibilmente (-17,1%), le aziende più giovani, nate dopo il 2000, sono invece cresciute significativamente (+15%), arrivando a rappresentare quasi il 40% del totale delle imprese agricole e agroalimentari. È quanto emerge dal dossier Cia-Censis sull'agricoltura italiana presentato lo scorso 21 giugno a Lecce nell'ambito VII Conferenza economica della Confederazione italiana agricoltori. Nel settore agricolo è in corso da tempo un processo di profondo rinnovamento, che interessa la ricomposizione degli assetti fondiari e prende forma nella progressiva sostituzione dell'impresa tradizionale con nuovi e più competitivi modelli aziendali. Il processo di ringiovanimento del tessuto d'impresa ha coinciso con il consolidarsi di una nuova generazione di giovani imprenditori: il 10% dei conduttori ha meno di 40 anni, con punte nel Nord-Ovest del 13,4% e nelle isole del 12,3%. Tra gli imprenditori agricoli 25-40enni, il 45,3% è diplomato e l'11,2% ha una laurea. E tra quanti decidono di intraprendere l'attività agricola prima dei 25 anni, il 65,3% ha un diploma superiore e il 5,2% è già laureato.

L'agricoltura italiana è stata segnata negli ultimi anni anche da un importante processo di consolidamento strutturale. Tra il 2010 e il 2012, mentre le imprese senza addetti hanno registrato una significativa contrazione (-7,9%) e quelle fino a cinque addetti hanno visto ridurre di misura la propria base, è cresciuto esponenzialmente il numero delle imprese più strutturate: +18,4% quelle con 10-19 addetti, +37% quelle con 20-49 addetti e addirittura +60,9% quelle con più di 50 addetti. Negli anni della crisi il lavoro dipendente nell'agricoltura è aumentato: +4,6% gli occupati dipendenti e +5,1% quelli con meno di 35 anni. La diversificazione delle produzioni e l'attenzione alla qualità dei prodotti sono le dinamiche più importanti che stanno interessando oggi l'agricoltura italiana. Tra il 2008 e il 2011 sono aumentati del 4,2% i produttori di prodotti agroalimentari di qualità (Dop, Igp, Stg), soprattutto nelle regioni del Sud (+21,6%). Nello stesso periodo le aziende agrituristiche autorizzate sono cresciute di quasi 4.000 unità, passando da 18.480 a 20.413, registrando un aumento del 10,5% in cinque anni. Rilevante anche il contributo dei beni agricoli all'export italiano: nel periodo 2014-2016 potrebbe raggiungere il 6,6% del valore assoluto.

www.cia.it

Cresce il “land grabbing”: ogni anno oltre 20 milioni di ettari nelle mani dei “ladri di terra”

La “corsa all'oro” del terzo millennio si chiama “land grabbing” e negli ultimi anni ha assunto dimensioni impressionanti: si tratta letteralmente dell'accaparramento della terra su vasta scala, ossia quel meccanismo tramite cui moderni conquistatori (multinazionali, governi e fondi di investimento) acquisiscono il diritto di sfruttare vaste aree coltivabili del Sud del mondo, a discapito delle popolazioni locali che perdono così la loro principale fonte di sostentamento. Per questo è già stato definito come una nuova forma di colonialismo che specula sul cibo togliendo risorse e nutrimento ai Paesi poveri.

È quanto emerso dal documentario del giornalista Francesco De Augustinis e dalla lettura dell'attrice Maria Amelia Monti, che hanno aperto la VII Conferenza economica della Cia - Confederazione italiana agricoltori, svoltasi a Lecce il 21 e il 22 giugno scorsi.

Il fenomeno dell'acquisizione di terreni agricoli nel mondo sta crescendo a ritmi vertiginosi; secondo l'International Land Coalition, sono stati venduti, affittati o concessi in uso a 40-50 e fino a 99 anni ben 203 milioni di ettari, oltre 20 milioni l'anno: vuol dire una superficie pari a 7 volte quella dell'Italia, più o meno le dimensioni dell'Europa nord-occidentale. E il primo obiettivo delle negoziazioni è l'Africa, in particolare quella sub-sahariana, che rappresenta con 134,5 milioni di ettari quasi il 50% delle trattative. Seguono l'Asia con il 33 per cento (43,5 milioni di ettari) e l'America Latina (18,3 milioni). Ma una piccola quota, circa 5 milioni di ettari, riguarda anche la campagna europea, soprattutto Romania, Bulgaria, Ungheria, Serbia e Ucraina.

Alla base di questa “fame di terra”, che diventa oggetto di speculazioni economiche e finanziarie internazionali, c'è prima di tutto la crescita della domanda di cibo, con il suo effetto moltiplicatore sui prezzi delle materie prime agricole. Nel 2050 la popolazione mondiale arriverà a toccare 9 miliardi, un terzo in più di oggi, e per soddisfare la domanda globale di generi alimentari la produzione agricola dovrebbe aumentare del 70%. Questo ha scatenato la corsa alla terra in Paesi

fortemente importatori. Paesi ricchi che però non hanno terre coltivabili e acqua (come ad esempio l'Arabia Saudita) o che contano su un'alta densità di popolazione (come il Giappone) o che vedono crescere in maniera esponenziale la domanda interna (come la Cina).

Tuttavia dietro il "land grabbing" spesso c'è anche il business delle agro-energie: nel 37% dei casi, infatti, a risvegliare l'interesse per la terra c'è la produzione di biocarburanti, cioè i carburanti derivati dalla trasformazione di prodotti agricoli.

In tutti i casi a farne le spese sono i popoli locali che vivono nella fame e nella povertà. La dinamica è quasi sempre la stessa: in cambio della cessione o dell'affitto di vaste aree coltivabili, i "ladri di terra" propongono progetti di sviluppo per i villaggi e le comunità, ad esempio sulla salute delle donne, l'educazione dei bambini o per il miglioramento dei redditi degli abitanti. Ma molto spesso non ci sono garanzie e nella maggior parte dei casi i programmi non vengono realizzati.

Un primo importante passo avanti contro l'accaparramento delle terre è venuto dall'accordo voluto dalla Fao e ratificato a Roma l'11 maggio 2012 da 124 Paesi membri del Comitato per la sicurezza globale, che hanno scelto di adottare le "Direttive volontarie per la gestione responsabile della terra". Non sono previste sanzioni, se non morali, per gli Stati e le imprese che contribuiscono al "land grabbing", ma per la prima volta sono individuati principi e linee guida ai quali i governi di tutto il mondo dovrebbero ispirarsi per assicurare un più equo accesso alla terra.

www.cia.it

L'aumento dell'Iva rinviato ad ottobre. Cia: occorre stop definitivo

Rinviato dal primo luglio al primo ottobre l'aumento dell'Iva al 22%. È quanto annunciato ieri dal premier Enrico Letta, al termine del Consiglio dei Ministri.

L'innalzamento di un punto percentuale dell'imposta avrebbe coinvolto circa il 60-70% dei consumi delle famiglie, con un ulteriore effetto depressivo su imprese e cittadini, ha affermato la Cia-Confederazione italiana agricoltori. In una fase come quella attuale, con i consumi crollati del 4% in quantità nel primo trimestre dell'anno e oltre 7 famiglie su 10 costrette a "tagliare" perfino su cibo e sanità per colpa della crisi, sottolinea la Cia, il passaggio dell'Iva dal 21 al 22 per cento avrebbe avuto conseguenze devastanti per gli italiani, toccando la maggioranza delle voci del bilancio familiare.

Soltanto per il capitolo "cibo e bevande" il rialzo dell'Iva si sarebbe tradotto a fine anno in un calo aggiuntivo dell'1,5% dei consumi alimentari. Senza contare le conseguenze sugli esercizi commerciali, con le vendite nella Gdo crollate del 4,7% rispetto allo stesso periodo del 2012 e oltre 25 mila piccole imprese a rischio chiusura.

Ecco perché, nonostante la soddisfazione per questo primo rinvio e per l'impegno a lavorare su un ulteriore slittamento a fine anno, conclude la Cia, crediamo che si debba andare in direzione di un stop definitivo all'innalzamento dell'Iva. Il Governo deve capire che non è questa la soluzione per "fare cassa", anche perché non c'è alcuna possibilità di ripresa economica attuando misure che abbattano ancora di più i consumi domestici.

www.cia.it

Crollano le vendite alimentari, nella Grande distribuzione calo senza precedenti del 4,7%

Anche il capitolo alimentare è ormai travolto dal crollo generale dei consumi degli italiani. Ad aprile le vendite di prodotti alimentari subiscono una flessione record del 4,5% tendenziale, con una riduzione senza precedenti nella Grande distribuzione (-4,7%) nonostante il moltiplicarsi di sconti e "3x2". Dal 2008, infatti, l'offerta promozionale nella Gdo è cresciuta sia in termini di pressione (+9 punti) che di profondità dello sconto (più che quintuplicati i tagli di prezzo superiori al 40%). È quanto emerge dai dati Istat sul commercio al dettaglio diffusi nei giorni scorsi.

Nonostante promozioni e offerte speciali, gli italiani comprano sempre di meno, anche quando si tratta dell'essenziale: oggi solo il 19% della spesa mensile delle famiglie viene destinata all'alimentazione.

La conseguenza è una riduzione continua e costante degli acquisti per la tavola su livelli che non si vedevano da quarant'anni e che coinvolgono ormai tutte le tipologie commerciali: non solo i piccoli negozi di quartiere (-4,2%), ma anche gli ipermercati (-5,5%) e i supermercati (-5,3%). Si salvano solo i discount, che però sfuggono al segno meno con un lieve +0,4%.

E i "tagli" ai consumi alimentari non riguardano più solo frutta (-4,5%), ortaggi (-2,2%), carne bovina (-6,5%) e pesce fresco (-4,8%). Nel primo trimestre calano anche gli acquisti di pasta (-1,6%) e di latte, ovvero gli alimenti base di uso quotidiano della "dieta" degli italiani.

www.cia.it

Vino: battuta d'arresto per le esportazioni nel primo trimestre dell'anno

Il dato di marzo raffredda per le cantine italiane l'ottimismo che aveva accompagnato l'avvio del 2013. Se a gennaio e febbraio si era infatti registrata una progressione delle quantità di vino esportate, il bilancio del trimestre (-2% l'export in volume, +10% in valore) restituisce un quadro simile a quello del 2012, confermando il buon andamento del fatturato a fronte della riduzione dei volumi inviati oltre frontiera. Ed il copione sembra ripetersi anche nell'andamento dei differenti segmenti, con lo sfuso che per effetto dell'impennata dei listini alla produzione, mette a segno un incremento del 27% degli introiti, subendo una flessione del 4% in termini quantitativi. È quanto rilevato da Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) nel report "Vino, commercio estero", diffuso la scorsa settimana.

Dinamica analoga, ma meno marcata, ha contraddistinto anche le esportazioni di vini fermi confezionati (-2% in quantità, +7% in valore), mentre si conferma una performance deludente dei vini frizzanti (-10% gli ettolitri, -3% i corrispettivi monetari). Da evidenziare il balzo in avanti degli spumanti (+13% i volumi, +20% il fatturato), trainati soprattutto dall'Asti e dalle altre produzioni Dop. Tra le diverse destinazioni dell'export di vino tricolore, si delineano dinamiche molto differenziate nei principali Paesi clienti. Al deciso successo ottenuto nei due principali mercati di destinazione (Stati Uniti e Germania) e al buon andamento complessivo registrato nei Paesi della Penisola Scandinava (Finlandia esclusa), si affianca la perdita netta in volume sia nel Regno Unito che in Svizzera. Da segnalare in Germania, una ripresa considerevole delle richieste di sfuso (+21%), con un aumento di oltre il 50% degli introiti, dopo le importanti riduzioni del 2012. In calo invece, sempre nel mercato tedesco la domanda di spumanti italiani, con flessioni che hanno coinvolto tutti i prodotti. Negli Stati Uniti, di contro, è cresciuta del 15% (sia in volume che in valore) la richiesta di confezionati, a fronte del crollo della domanda di vino sfuso che, comunque, rappresenta una parte non particolarmente importante del paniere. Male sul fronte dei volumi anche nei due principali mercati dell'Estremo oriente (Giappone e Cina) ed in Russia, anche se gli introiti continuano a mostrarsi in crescita. La battuta d'arresto nel gigante asiatico sembra legata ad una momentanea saturazione degli stock in mano agli importatori, mentre in Russia a penalizzare il vino tricolore è l'ormai noto problema dell'aumento dei dazi doganali. Segni negativi, sempre in termini quantitativi, si rilevano, infine, in quasi tutti i Paesi dell'Est Europa.

www.ismea.it

Distretto del pomodoro da industria del Nord Italia: calano le superfici contrattate

Dai 145 contratti del pomodoro da industria depositati per la campagna 2013 emerge che, proprio a causa delle difficoltà del comparto industriale e di quello agricolo aggravate dal maltempo, le superfici contrattate pari a 32.013 ettari, risultano in calo dell'8,4% (- 2.923 ettari) rispetto al 2012 e in riduzione del 15,5% (-5.878 ettari), se si compara il valore con quello del 2011.

È quanto reso noto dal Distretto del pomodoro da industria del nord Italia, organizzazione interprofessionale che rappresenta oltre il 99% del comparto.

Le difficoltà economiche del settore, si legge in un comunicato diffuso giorni fa dal Distretto, sono il principale motivo dell'allungamento dei tempi della contrattazione, con la parte agricola che deve fare i conti con scarsa redditività e costi di produzione in aumento, e le industrie che devono affrontare una fase recessiva di mercato e una forte competizione a livello internazionale. Dall'analisi dei primi dati disponibili emerge la conferma delle previsioni avanzate dal comparto agricolo in merito ad una scarsa propensione alla coltivazione del pomodoro, come testimonia la significativa riduzione delle superfici contrattate. Questa riduzione, sottolinea il Distretto, risulterà ulteriormente accentuata con la raccolta dei dati finali, al termine di giugno, relativi alle superfici effettivamente trapiantate a causa di una primavera eccezionalmente piovosa che ha ritardato e reso molto difficili le fasi di preparazione dei terreni e i trapianti.

"Il nostro settore", spiega l'organizzazione, sconta anche le conseguenze negative della fine,

avvenuta due anni fa, del regime di sostegno comunitario alle superfici coltivate a pomodoro da industria previsto dall'Ocm (Organizzazione comune di mercato). Il regime di aiuto comunitario garantiva un sostegno a tutta la filiera, dai produttori agricoli sino alle aziende di trasformazione, che in questi due anni hanno visto aumentare i costi della materia prima e ridurre la propria competitività, senza dimenticare gli effetti per gli stessi consumatori che potevano contare su prezzi dei prodotti finiti più contenuti”.

www.distrettopomodoro.it

Copa-Cogeca: stabile, nonostante il maltempo, la produzione europea di cereali

Nonostante le catastrofiche condizioni atmosferiche dei mesi scorsi, la produzione europea di grano - rende noto il copacogeca - dovrebbe mantenersi stabile, raggiungendo nel 2014 i 286,6 milioni di tonnellate.

Sono le previsioni per la campagna cerealicola 2013-2014, rese note nei giorni scorsi dal Copacogeca (Comitato delle organizzazioni professionali agricole e Comitato generale della cooperazione agricola dell'Unione europea).

Il raccolto, si legge in un comunicato diffuso dall'ente, potrebbe comunque essere ritardato e causare "serie carenze di approvvigionamenti per un periodo limitato di tempo"- Permangono anche "gravi incertezze sulla qualità dei prodotti e della resa a causa delle avverse condizioni atmosferiche".

www.copa-cogeca.eu

Da Ersaf un'osservatorio sul mercato dei suini

Da oggi, giovedì 27 giugno, è disponibile sul sito di Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste) l'Osservatorio agroalimentare lombardo – produzione e consumo, con dati a consuntivo e il commento previsionale sull'andamento dei mercati mondiali delle carni suine.

Per consultare e scaricare il documento:

http://www.ersaf.lombardia.it/servizi/notizie/notizie_fase02.aspx?ID=7039

Assica: Lisa Ferrarini, confermata presidente, indica le sei priorità per l'export alimentare

Nel corso dell'assemblea generale tenutasi la scorsa settimana, Lisa Ferrarini è stata rieletta Presidente di Assica, Associazioni industriali delle carni e dei salumi. Ferrarini ha colto l'occasione per illustrare le sei priorità individuate dall'organizzazione per sostenere l'export alimentare: eliminare ogni pretesto per le barriere non tariffarie; concludere accordi di libero scambio ed eliminare i dazi; creare una cabina di regia per l'export; coordinare le azioni di promozione, dall'ice alle fiere; strutturare linee di credito adeguate per le imprese che esportano; qualificare la nostra presenza all'estero con strumenti quali i desk anticontraffazione e l'addetto commerciale agroalimentare.

www.assica.it

Cambio al vertice di Unima, Silvano Ramadori è il nuovo presidente

Silvano Ramadori è stato eletto nuovo presidente di Unima (Unione nazionale imprese di meccanizzazione agricola). Già presidente dell'associazione provinciale di Macerata e della Federazione regionale delle Marche, Ramadori ha 58 anni e vanta una lunga esperienza nella politica locale e nazionale: ha fatto parte del consiglio comunale di Macerata e poi della giunta provinciale in qualità di assessore all'agricoltura.

Ramadori ha garantito che nel suo programma "particolare attenzione verrà posta, nel recupero delle professionalità e delle competenze che possono essere espresse dall'intero sistema di rappresentanza, valorizzando le risorse disponibili che il territorio nazionale offre”.

www.unima.it

Guido Tampieri si è dimesso da direttore di Agea

Si è dimesso ieri da direttore di Agea Guido Tampieri. Lo ha reso noto con un comunicato stampa la stessa Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

"Ringrazio il ministro De Girolamo per la fiducia che mi ha confermato all'atto del suo insediamento", ha affermato Tampieri, che ha rivolto "un apprezzamento a tutti coloro che hanno collaborato per rendere un servizio valido alle imprese agricole e in particolare ai lavoratori di Agea".

www.agea.gov.it

Ezio Castiglione Direttore Generale di Sin

Ezio Castiglione è stato designato direttore generale di Sin spa, la società controllata da Agea che ha il compito di gestire e sviluppare il Sistema Informativo Agricolo Nazionale. Lo si apprende da una delibera di Agea dell'8 aprile 2013, pubblicata ieri sul sito dell'agenzia per le erogazioni in agricoltura.

www.agea.gov.it

Approvato il disegno di legge delega per la modernizzazione del settore agroalimentare

Approvato nei giorni scorsi in Consiglio dei Ministri il disegno di legge "Delega al Governo per l'orientamento e la modernizzazione nei settori dell'agricoltura, dell'agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura e delle foreste nonché per il riordino della relativa disciplina". I punti fondamentali della nuova normativa sono i seguenti.

La delega, secondo quanto previsto dall'art.1, comma 1, dovrà essere esercitata nel termine di due anni dalla data di entrata in vigore della legge.

Il comma 2 contiene i principi della delega che dovrà essere esercitata al fine di:

- garantire la revisione della normativa e degli strumenti per lo sviluppo dell'occupazione regolare nel settore agricolo in modo tale da contrastare i fenomeni di economia irregolare e sommersa;
- definire le misure idonee ad incentivare il ricorso alla forma societaria nei settori dell'agricoltura, della pesca e della acquacoltura;
- ridefinire gli strumenti relativi alla tracciabilità, etichettatura e pubblicità dei prodotti alimentari e dei mangimi;
- armonizzare e razionalizzare la normativa in materia di controlli agroalimentari evitando la distorsione della concorrenza;
- modernizzare le disposizioni vigenti in materia di contratti di organizzazione e vendita al fine di assicurare il corretto funzionamento del mercato e di evitare pratiche di concorrenza sleale a scapito delle componenti contrattuali più deboli;
- razionalizzare gli strumenti di coordinamento, indirizzo e organizzazione delle attività di promozione dei prodotti del sistema agroalimentare italiano, con particolare riferimento ai prodotti tipici di qualità e ai prodotti ottenuti con metodo di produzione biologica, in modo da assicurare, il raccordo con le regioni, la partecipazione degli operatori interessati, anche al fine di favorirne l'internazionalizzazione;
- favorire la promozione, lo sviluppo, il sostegno e l'ammodernamento delle filiere agroalimentari gestite direttamente dagli imprenditori agricoli per la valorizzazione sul mercato dei loro prodotti, anche attraverso la costituzione di appositi organismi di coordinamento;
- ridefinire il sistema della programmazione negoziata nei settori di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentare e forestali al fine di garantire il trasferimento di un adeguato vantaggio economico ai produttori agricoli;
- coordinare ed armonizzare la normativa statale tributaria e previdenziale con le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 228 del 2001;
- semplificare gli adempimenti contabili ed amministrativi a carico delle imprese agricole;
- favorire l'accesso ai mercati finanziari delle imprese agricole, agroalimentari, dell'acquacoltura e della pesca, al fine di sostenerne la competitività;
- favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura anche attraverso l'adozione della disciplina tributaria e previdenziale adeguata;
- promuovere ed incentivare la produzione di biocarburanti di origine agricola e lo sviluppo delle

agroenergie;

- razionalizzare gli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e altri organismi operanti nel settore, al fine di adeguarne le funzioni e le strutture e assicurare l'efficienza ed efficacia della relativa azione, anche attraverso semplificazioni, fusioni e soppressioni;
- disciplinare la materia delle crisi di mercato dei prodotti agricoli e alimentari e individuare adeguati strumenti di intervento;
- prevedere a livello nazionale un supporto alla politica di sviluppo rurale in attuazione del regolamento CE n.1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 e successive modificazioni ed in funzione dell'avvio della nuova programmazione 2014/2020;
- rivedere la disciplina in materia di produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico anche con riguardo al rispetto dei requisiti di omogeneità alle procedure richieste dalle normative UE, nonché all'esigenza di revisione dei comitati e degli organismi operanti nel settore.

www.politicheagricole.it

Biomasse: l'Antitrust auspica una revisione della normativa sugli incentivi

Una revisione della normativa sugli incentivi per la generazione di energia elettrica tramite biogas e biomasse. È quanto auspica l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con l'obiettivo di eliminare alcune distorsioni concorrenziali.

Nello specifico l'Antitrust, nel suo bollettino settimanale, afferma che nei mercati locali di approvvigionamento della biomassa, i singoli impianti utilizzatori hanno dimensioni sufficienti da poter modificare, con la propria domanda, il prezzo di mercato della materia prima.

www.agcm.it

Prezzo del latte: la Regione convoca un tavolo con le associazioni di categoria

L'Assessore regionale all'agricoltura Gianni Fava ha convocato, per il 9 luglio un tavolo con le associazioni di categoria Cia-Confederazione italiana agricoltori Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Confcooperative, aAsolate e il gruppo Lactalis Italia, per discutere del prezzo del latte. "Il comparto", scrive Fava nella lettera di convocazione, "attraversa una fase difficile dovuta all'andamento dei prezzi dei fattori di produzione e a questo si aggiunge l'incertezza generale per il settore agricolo dovuta a un'evoluzione dei negoziati della nuova Pac, che incideranno negativamente sul reddito e in questo scenario occorre un richiamo al senso di responsabilità e di coesione di tutti gli attori in campo".

<http://www.agricoltura.regione.lombardia.it>

Misura 331 PSR: approvato il quarto riparto alle Province

Con decreto n.5337 del 20/06/2013 la Direzione Generale Agricoltura ha approvato con decreto n.5337 del 20/06/2013 il quarto riparto delle risorse finanziarie alle Amministrazioni Provinciali di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese per la Misura 331 "Formazione e informazione rivolte agli operatori economici nei settori che rientrano nell'Asse 3".

Sono state ammesse a finanziamento 52 domande per un totale di € 564.467,63 di contributo distribuiti tra le Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese.

Il decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 26, serie ordinaria del 24 giugno 2013.

Per approfondimenti:

http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Avviso&childpagename=DG_Agricoltura%2FWrapperAvvisiLayout&cid=1213612321250&p=1213612321250&packedargs=locale%3D1194453881584%26menu-to-render%3D1213276895330&pagename=DG_AGRWrapper&tipologia=AvvisodiRegione

Agia Pavia: terra e credito per favorire il ricambio generazionale in agricoltura

Investire sull'agricoltura conviene ed è nell'interesse del paese: per ricostruire l'Italia bisogna partire dalla terra. È quanto afferma in un comunicato l'Agia Pavia (Associazione imprenditori agricoli della Cia – Confederazione italiana agricoltori).

L'agricoltura sta dando una grossa mano all'economia nazionale. Mentre tutti gli altri comparti produttivi sono in recessione, il settore primario ancora tiene, realizzando un aumento della produzione lorda vendibile e dell'occupazione, si legge nella nota dell'Agia Pavia.

Obiettivo prioritario per rilanciare il settore, secondo Agia Pavia, è il ricambio generazionale.

Per insediarsi in agricoltura con possibilità di successo servono tuttavia due cose: la terra e l'accesso al credito.

Sul fronte del credito le difficoltà sono evidenti per tutti. E senza un più facile accesso ai finanziamenti per i giovani diventa proibitivo avviare, modernizzare e innovare un'azienda.

Peraltro la carenza di terra a prezzi accessibili è arrivata a livelli più che preoccupanti. Anche gli affitti, a seguito dell'introduzione dell'Imu, hanno raggiunto prezzi insostenibili. Occorre quindi, secondo Agia Pavia, rivedere la legge 203, che sempre meno tutela l'affittuario e trovare il modo di favorire i giovani nell'accesso a terreno in affitto con agevolazioni. "In questa situazione", afferma l'Agia Pavia, "qualsiasi utilizzo alternativo del poco terreno agricolo rimasto diventa uno spreco ed anche in questa chiave va letta la nostra opposizione a opere che consumano terra fertile, come ad esempio la Broni Stroppiana".

L'Agia Pavia ha infine ricordato le iniziative realizzate nell'interesse delle aziende, come il recente convegno tenuto a Voghera presso l'itas Gallini sulla flavescenza dorata, fitopatia che crea una mortalità nei vigneti. Nell'occasione l'assessorato all'agricoltura della della provincia ha presentato il P.I.F., strumento indispensabile nell'eradicazione dei vigneti rinselvaticiti. "Dobbiamo constatare che ad oggi pochissimi Comuni si stanno avvalendo di questo strumento", ha dichiarato Agia Pavia, "Chiediamo quindi che la Provincia si faccia carico del problema e sensibilizzi i sindaci alla necessità di agire nell'interesse delle imprese operanti sul territorio".

L'associazione si ripromette di seguire da vicino gli sviluppi della vicenda, affinché le poche risorse disponibili siano spese nella maniera più efficace, cosa che non sempre succede, come nel caso emblematico delle Strade del vino. Soldi già stanziati che rischiano di tornare all'ente erogatore per difetto di opere realizzate. "In un momento così difficile per la congiuntura economica mondiale, delicato per l'agricoltura e per il nostro territorio vitivinicolo", conclude Agia Pavia, "se ciò avvenisse, sarebbe uno spreco intollerabile".

www.cialombardia.org

“Per Corti e Cascine” fa tappa a Rozzano con “Il Mercato delle Stagioni”

“Per Corti e Cascine” torna domenica 30 giugno a Rozzano con “Il Mercato delle Stagioni”. L'iniziativa organizzata dalla Cia - Confederazione italiana agricoltori Lombardia in collaborazione con Turismo Verde Lombardia, la società AMA Rozzano e con il patrocinio del Comune di Rozzano è direttamente collegata alla stagionalità delle produzioni. Gli agricoltori lombardi saranno quindi presenti dalle 9.00 alle 18.30 con un'esposizione di prodotti tipici presso il Centro Culturale Cascina Grande di Rozzano (MI) in viale Togliatti. Come di consueto sarà possibile acquistare prodotti di qualità freschi e trasformati, sia biologici che tradizionali, come formaggi (vaccini, caprini e bufala), cereali e farine, miele e prodotti dell'alveare, verdura, vini, conserve varie, olio.

Il mercato contadino Per Corti e Cascine, si svolgerà in contemporanea con la manifestazione “Rozzano Blues Festival” dal 27 al 30 giugno, organizzata dall'associazione culturale Kaleydos e Spazio Aurora, seconda edizione, con un ricco calendario di eventi presenti il sito www.rozzanobluesfestival.it.

Il programma nel dettaglio prevede:

09.00 / 18.30: Mostra Mercato “Per Corti e Cascine” degustazione e vendita di prodotti agricoli alimentari.

09.00: Partenza Biciclettata per “Parchi e Prati”

15.00: Teatrino dei burattini

09.00 / 23.00: Esibizione delle band – non stop

I prossimi appuntamenti di Per Corti e Cascine in Cascina Grande, sono in programma per il 28 - 29 settembre e 23 - 24 novembre con laboratori per i bambini e degustazioni guidate per gli adulti.

http://www.turismoverdelombardia.it/corti_cascine/index.htm

L'archivio dei precedenti numeri di "Impresa Agricola news" è disponibile all'indirizzo
<http://www.cialombardia.org/ianews/index.htm>

Ricevere gratuitamente "Impresa Agricola news" è semplice: basta inviare una e-mail all'indirizzo ianews-subscribe@impresa-agricola.it senza alcun testo. Riceverete una e-mail di conferma a cui è sufficiente rispondere senza aggiungere nulla anche in questo caso.

Impresa Agricola News

Supplemento di Impresa Agricola - mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12 marzo 1979 - Iscrizione Roc n. 13558/2006

Distribuito gratuitamente tramite posta elettronica

Editore: Cia Lombardia - Direzione, redazione e amministrazione: Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935 e-mail: impresa.agricola@cia.it

direttore editoriale: *Mario Lanzi* - direttore responsabile: *Mario Lanzi*

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura